

Anna Lapini

Presidente Terziario Donna Confcommercio

*Digitalizzate e connesse con il futuro*

IMPRESA E’ DONNA

*Cosenza 23 febbraio 2023*

Buon pomeriggio a tutte e a tutti,

Lasciatemi per prima cosa Ringraziare i presenti qui oggi, i relatori, le istituzioni, e i tanti che ci stanno seguendo in streaming.

Ringrazio il caro amico Klaus Algieri, Presidente della Camera di Commercio e Confcommercio Cosenza, tutta la sua struttura, e la carissima Anna Gallo, Vicepresidente nazionale di Terziario Donna con incarico alla digitalizzazione, Presidente del gruppo T. D. di Cosenza, per la sua disponibilità nell’aver voluto ospitare questa iniziativa e per la sua  preziosa e instancabile collaborazione.

Questa di oggi è la quinta tappa del nostro progetto “Impresa è donna”, una serie di incontri sul territorio organizzati da Terziario Donna Confcommercio e dedicati a quei temi - parità di genere, transizione ambientale e digitale, sostenibilità sociale, credito e formazione –

individuati dall’agenda 2030 dell’Onu come determinanti per il superamento del gender gap, per l’empowerment e la crescita dell’imprenditoria femminile.

Le leggi di mercato non fanno mai distinzione di genere, e un impresa femminile deve stare sul mercato, lo sappiamo bene e sappiamo anche che per competere è necessario che le condizioni siano le stesse per chiunque: stesso mercato, stesse regole, vale sempre, anche in questo caso purchè la linea di partenza sia per tutte uguale.

Ecco perché siamo qui, per essere più coscienti, più informate, più preparate -sulla transizione digitale, -per individuare le proposte, per trovare le risposte alle necessità, imparare a guardare le cose da diverse prospettive, poter realizzare progetti concreti.

Il progetto “Impresa è donna” è finalizzato proprio a questo:

ad individuare gli strumenti necessari a creare parità di condizioni su quelli che sono stati individuati come asset strategici dal nostro Gruppo, Noi del TD siamo una realtà articolata in 70 gruppi territoriali, ai quali si sono aggiunte anche componenti settoriali, grazie ad una recente modifica del Regolamento, il nostro Gruppo, rappresenta in Italia oltre 250.000 imprenditrici del commercio, del turismo dei servizi e delle professioni.

 Un gruppo che ha dalla sua parte non solo la forza dei numeri, ma la rappresentatività dei settori di elezione dell’imprenditoria femminile, come testimoniano i dati del Quinto rapporto sull’Imprenditoria femminile presentato da Unioncamere, in collaborazione con l’Istituto Tagliacarne e Si.Camera a luglio:

le imprese femminili sono un milione e 345mila, il 22% del totale delle imprese italiane e rispetto alle imprese gestite da uomini le imprese femminili presentano proprio una maggiore concentrazione nel settore dei servizi (66,9% contro il 55,7% di quelle maschili).

Sarà il dott. Rinaldi, dell’istituto Tagliacarne, che farà la sua relazione sulla ricerca “Imprese femminili e digitalizzazione” subito dopo di me, e a fornirvi sia i dati di scenario, con un Focus sulle imprese della Calabria, che le risultanze mirate dell’indagine nazionale.

Non voglio anticipare quanto sarà esposto ma ci tengo a sottolineare che ancora una volta sarà dimostrata la stretta connessione fra i cinque temi da noi analizzati, che mi permetto ancora di ripetere sono:

identità, credito, formazione, sostenibilità e digitalizzazione.

L’accesso al credito rimane una delle principali problematiche da risolvere (nel 31,8% dei casi)

e  per più della metà delle imprenditrici sarebbe auspicabile semplificare le procedure amministrative per ottenere incentivi e agevolazioni a supporto degli investimenti in sostenibilità ambientale e tecnologie digitali.

Circa una imprenditrice su tre reputa importante la formazione, finalizzata ad incrementare le competenze in green e digitale all’interno delle imprese, ma anche a livello scolastico ed universitario, quindi una maggiore diffusione delle materie STEM (scienza, tecnologia, ingegneria, matematica).

Alla luce di queste evidenze, non posso non dirmi preoccupata rispetto alle aspettative che erano state riposte nel Piano Transizione 4.0, l’intervento finanziato dal PNRR destinato a promuovere l’innovazione tecnologica:

perché purtroppo nel 2023, se non saranno reperiti altri Fondi, si sconterà l’abbattimento del credito di imposta (che dal 50 – 75% % passa al 20% e anche meno) e la soppressione  delle agevolazioni per le spese di formazione, se non in contesti specifici.

Non possiamo non appellarci al Governo, perché riveda nell’ambito delle priorità

e della pur difficile situazione finanziaria, la possibilità di recuperare risorse proprio per quella formazione di cui tanto necessitiamo.

Ma intanto, Noi con la nostra Tenacia, non siamo rimaste con le mani in mano: il progetto “Imprenditrici digitali”, promosso da Terziario Donna ed Edi – Confcommercio, è già stato avviato, e oggi vi verranno illustrati i principali risultati, una fotografia istantanea di un check up sul posizionamento digitale offerto gratuitamente alle nostre associate.

 Devo dire, con orgoglio e gratitudine che, nel giro di pochissimo tempo, hanno aderito a questa iniziativa già 250 aziende, grazie al lavoro di squadra che si è creato fra la dirigenza politica di Terziario Donna, le nostre presidenti, le strutture Confcommercio sul territorio e la rete SPIN, ossia le strutture ed i consulenti di EDI.

Il progetto continua, con l’obiettivo di offrire, in un ambiente protetto e professionale, ascolto e soluzioni alle esigenze di digitalizzazione delle imprenditrici.

Perché siamo convinte fermamente che per competere in questo mercato così difficile dobbiamo avere competenze digitali. Sono le stesse imprenditrici a dirci, nella rilevazione effettuata da Edi, che  nel 70% dei casi è il titolare ad occuparsi dei processi di innovazione digitale all’interno dell’azienda.

In questo contesto, iniziative quali i Voucher digitali promossi dalle Camere di Commercio, dei quali non mancheremo di parlare più tardi, costituiscono uno  strumento di sostegno importante nel percorso delle imprese verso la transizione digitale.

Affinchè le imprese possano interfacciarsi proficuamente con una pubblica amministrazione che dovrà essere sempre più digitalizzata ed efficiente, come  abbiamo sentito dal messaggio del Sottosegretario Butti, e come sarà approfondito nel corso della tavola rotonda. Infine, c’è un aspetto dei temi che ruotano intorno alla digitalizzazione, che anche se apparentemente sembra non avere un impatto economico, di fatto lo ha: / quello che riguarda l’obiettività, la neutralità, e l’imparzialità, se così volgiamo dire/ degli algoritmi, rispetto al genere.

Chi interverrà dopo di me ne parlerà ovviamente  con maggiore cognizione di causa, ma non posso non accennarlo, perché mi ha davvero colpito scoprire che l’Intelligenza Artificiale, o anche un semplice programma informatico, se non adeguatamente “addestrato” rischia di perpetuare stereotipi discriminanti.

E’ quanto emerge, fra le altre fonti, dal rapporto dell’ Eige, (l'European Institute for Gender Equality) l’Istituto Europeo per la parità di Genere, che ha intervistato 5000 persone impiegate nel settore.

Fra le discriminazioni più evidenti e diffuse, evidenzia il report dell’Eige, quelle relative alla selezione del personale,/come  annunci di lavoro, /incontro fra domanda ed offerta, /scrematura automatica di curricula:  è il caso di Amazon, dove vengono vagliate migliaia di domande in pochissimi secondi, e poiché la maggior parte delle assunzioni fatte in passato da Amazon sono maschili, l’algoritmo tende a penalizzare i cv che includono, pensate, la parola «donna». / Ma gli algoritmi sono utilizzati anche nell’attribuzione di rating per la concessione di mutui e prestiti:

la stessa Banca d’Italia ha sottolineato che  “C’è anche il rischio che il crescente utilizzo di queste soluzioni tecnologiche porti a “nuove” esclusioni…discriminazione, anche involontaria, generata da modelli non governati”  ( riferendosi naturalmente all’intelligenza artificiale).

E ritorniamo, quindi, ancora una volta, alla stretta “connessione” che c’è fra i temi della nostra roadmap:  identità, credito, formazione, sostenibilità, digitalizzazione.

Sono diversi aspetti della stessa esigenza di creare, per le imprenditrici, pari condizioni di partenza nel mercato,  e a questi temi abbiamo voluto dedicarci, lo abbiamo fatto tutte insieme, creando una squadra meravigliosa, una squadra sempre curiosa (…) curiosa di conoscere, approfondire ed essere consapevoli, nella costruzione di progetti per le imprenditrici e per la collettività, ma anche nell’acquisizione, per ciascuna di noi di maggiori conoscenze e competenze, nelle nostre imprese.

Perché consapevoli sempre di più che da queste conoscenze e competenze nasce la vera libertà,

la libertà di guardare al futuro.